



CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

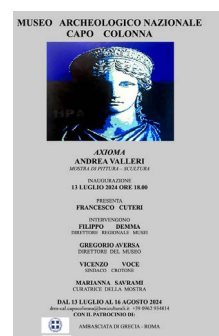
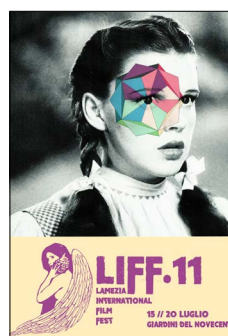
TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

I NUMERI CI RESTITUISCONO UN POTENZIALE SISTEMA TURISTICO-RICETTIVO MASTODONTICO, MA SOTTOVALUTATO

PUNTARE SUL TURISMO DELL'ARCO JONICO PER RILANCIARE IL "SISTEMA CALABRIA"

I DATI SULLE PRESENZE REGISTRATE NELL'ULTIMO BIENNIO E LA DISPONIBILITÀ RICETTIVA SIBARITA E CROTONIATE DEVONO INVIGILIARE LE CLASSI DIRIGENTI AD OSARE DI PIÙ E INVESTIRE SU QUELLO CHE È UN VERO E PROPRIO MOTORE ECONOMICO

di DOMENICO MAZZA



I NUMERI CI RESTITUISCONO UN POTENZIALE SISTEMA TURISTICO-RICETTIVO MASTODONTICO, MA SOTTOVALUTATO

PUNTARE SUL TURISMO DELL'ARCO JONICO PER RILANCIARE IL "SISTEMA CALABRIA"

Quando si pensa all'insieme di attività e servizi che si riferiscono al trasferimento temporaneo di persone dalle località di abituale residenza, così come ai centri maggiormente prediletti dalla partecipazione antropica, si immagina che l'appeal turistico ricada prevalentemente sulle piccole località.

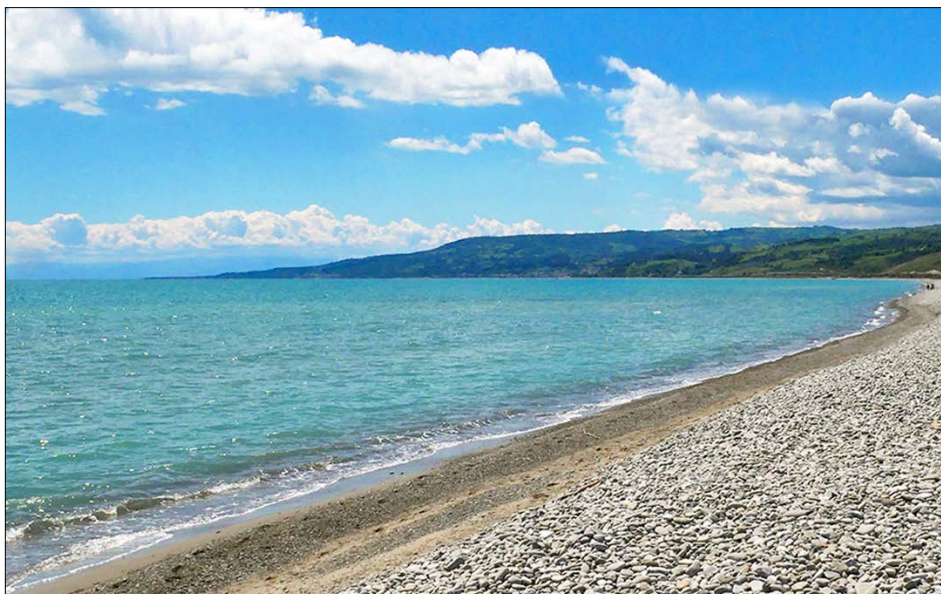
Quanto detto, è particolarmente vero per il Mezzogiorno d'Italia. Nell'estremo sud peninsulare, infatti, le principali mete di destinazione turistica stagionale sono ridenti Comunità che ricadono nei contesti del Gargano, della Costiera Amalfitana e del Salento. In Calabria, invece, la mente viaggia immediatamente verso quelle mete che vedono in località come Tropea e Capo Vaticano le punte di diamante dell'offerta ricettiva regionale. Certamente, aver realizzato negli anni oculute campagne di marketing ed essere riusciti nell'intento di lanciare il brand Costa degli Dei come visione ampiamente territoriale e non già legata al singolo Comune, ha influito tantissimo nel plasmare una vera e propria destinazione. È vero, altresì, che le richiamate Località hanno caratterizzato tutta la loro economia sul turismo. A questo si aggiunga la vicinanza a nodi della mobilità intermodale (aeroporto e stazione di Lamezia) e il gioco è fatto.

Poi, però, bisogna fare i conti con quelli che sono i numeri e spesso la loro lettura ci restituisce dei dati che non riflettono quanto raffigurato dall'immaginazione. Basterebbe, infatti, controllare l'andamento dei flussi turistici in Calabria nell'ultimo decennio e si

di **DOMENICO MAZZA**

rileverebbero indici di particolare interesse e non del tutto tenuti in considerazione. Almeno, non in quella che avrebbe dovuto o meritato d'avere. Solo nell'ultimo biennio, al fianco di storiche località che godono di una eco turistica

potenziale sistema turistico-ricettivo imponente, mastodontico, gigantesco. Tuttavia, sottovalutato. Finanche snobbato o, comunque, non adeguatamente valorizzato e messo in condizione di essere un reale motore economico. E che per caratteristiche di costa, assimilabili quasi esclusivamente a



extraregionale (Pizzo, Praia, Tropea solo per citarne alcune) contesti come Corigliano-Rossano e Crotone, si piazzano fra le prime posizioni per numero di ospiti. Vieppiù, sommando alle due Città le presenze registrate nei dirimpettai comuni di Villapiana, Cassano-Sibari e Isola C.R., Cutro, ci troviamo innanzi al più imponente sistema turistico-ricettivo della Regione.

Nei richiamati comuni dell'Arco Jonico, invero, si sviluppano oltre 41mila posti letto complessivi. Quasi 7mila in più al confronto con la Costa degli Dei e circa il doppio rispetto la Riviera dei Cedri. Numeri che ci restituiscono un

riviera, potrebbe crescere ancora in maniera esponenziale.

Quanto descritto chiarisce due fondamenti.

Da un lato le notevoli presenze nei due principali centri urbani dell'Arco Jonico, configurano la Città pitagorica e quella sibarita come un unicum distinguendole dagli altri principali centri calabresi che neppure si avvicinano a numeri così importanti. Dall'altro che, iniziando ad investire concretamente in un sistema turistico integrato e identitario, tutta la linea di costa, compresa tra l'Area federiciana e Capo Rizzuto, po-

segue dalla pagina precedente

• MAZZA

trebbe concorrere efficacemente a rilanciare l'intero sistema Calabria. Allargando, poi, il contesto a tutto il bacino del Golfo di Taranto, l'ambito assumerebbe le caratteristiche della principale piattaforma turistica rivierasca non già del Mezzogiorno, ma dell'intero Paese. E non esagero se azzardo a dire, finanche, d'Europa.

Bisognerebbe, quindi, puntare sul definitivo completamento ed efficientamento delle opere ferro-aero-stradali (aeroporti di Crotone e Taranto, ferrovia jonica con caratteristiche Avr, SS106). Così come al rilancio dell'attività diportistica interregionale fra i 24 approdi sparsi tra Le Castella e Santa Maria di Leuca.

Le nuove infrastrutture e la rigenerazione di quelle esistenti, dovrebbero essere i capisaldi da cui partire.

È il caso che la politica inizi ad interrogarsi seriamente su quanto sopra illustrato. Ed è ora che lo faccia favorendo progetti integrati anche fra realtà amministrativamente legate a concezioni stereotipate e superate dalla storia e dai fatti. Così da finalizzare una declinazione dell'ambito rinnovata e, straordinariamente, innovativa che possa riscrivere la storia del territorio. Un concetto, quello delle affinità tra aree ad interesse comune, ancora troppo ancorato a sistemi di tipo centralista e con spiccate diseconomie sperequative tra una costa e l'altra.

Solo così l'Arco Jonico potrà can-

didarsi ad essere il reale fulcro degli equilibri mediterranei e il principale polo attrattivo per gli imponenti flussi turistici internazionali.

Il brand Magna Graecia, può essere un richiamo di valenza mondiale; il più grande Mid (marcatore identitario) di tutto il Sud Italia. I territori coinvolti hanno il dovere di aprirsi ad una straordinaria visione che dall'estrema porzione di levante calabrese si allarghi al dirimpetto ambito di ponente pugliese, passando per la lingua di costa lucana. La baia del golfo di Taranto, non è, semplicemente, il fulcro dello Jonio; è il baricentro del Mediterraneo.

Gli imprenditori l'hanno compreso da un pezzo. Ora, è tempo che lo capiscano le classi dirigenti. ●

ALL'ASP DI REGGIO AL VIA GLI SCREENING PER PREVENIRE I TUMORI DELLA CERVICE UTERINA

Prende il via oggi lo Screening per la prevenzione dei tumori della cervice uterina introducendo il test HPV come esame di primo livello con una modalità di esecuzione innovativa, ovvero l'auto-prelievo dell'Asp di Reggio Calabria.

Le modalità di funzionamento del nuovo servizio sanitario di prevenzione verranno illustrate lunedì prossimo, 15 luglio, alle 10.30, nel corso di una conferenza stampa, che si terrà nella sede dell'Azienda sanitaria provinciale, alla quale parteciperanno tra gli altri il direttore dell'Asp di Reggio Calabria, Lucia Di Furia, il commissario straordinario del Gom, Gianluigi Scaffidi, il direttore del Dipartimento di Prevenzione dell'Asp, Sandro Giuffrida, il presidente di Federfarma Reggio Calabria, Natalia Simonetta Neri, e rappresentanti di associazioni di volontariato. L'Asp di Reggio Calabria offrirà l'HPV-test gratuitamente a tutte le donne residenti dai 30 ai 64 anni di età.

La partecipazione allo screening si avvia per mezzo di un sms che la donna riceverà da parte dell'Asp in cui la invita a recarsi presso le farmacie aderenti allo screening per ritirare il Kit di auto-prelievo. Sempre presso le farmacie sarà possibile riconsegnare il test.

Allo screening partecipano anche i medici di medicina generale, in particolare nelle forme Aggregate, le AFT (Aggregazione Funzionale Territoriale) che consegneranno i Kit per lo screening cervice con HPV.

Per le donne che vogliono partecipare e non sono raggiunte dall'SMS, sarà sufficiente telefonare al numero verde 800 184 764 e, dopo invito, recarsi in una delle Farmacie aderenti del territorio o presso le AFT, presso le quali ritirare il kit diagnostico, il modulo del consenso informato, le istruzioni d'uso e la brochure informativa.

I Distributori Farmaceutici trasporteranno tutti i campioni biologici dalle Farmacie al Laboratorio Analisi del Polo Sanitario Reggio Nord di Reggio Calabria. Dalle AFT saranno ritirati dagli infermieri dei punti prelievo.

Il referto sarà inviato a mezzo posta elettronica dal Centro Screening Oncologici dell'ASP di Reggio Calabria direttamente alla cittadina. In caso di negatività, la donna sarà invitata dopo 5 anni, mentre in caso di positività la paziente riceverà una comunicazione telefonica dal Centro Screening Oncologici e verrà invitata ad effettuare ulteriori esami di approfondimento sempre gratuiti. ●





AL VIA DOMANI LA RIUNIONE DEI MINISTRI DEL COMMERCIO DEL G7, PRESIDUTA DAL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI E MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI, ANTONIO TAJANI: «UNA GRANDE OPPORTUNITÀ PER LA CALABRIA»

Per due giorni Villa San Giovanni sarà «la capitale del Commercio mondiale», grazie alla Riunione dei Ministri del Commercio del G7 presieduta dal Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Antonio Tajani, in programma domani e mercoledì 17 luglio.

L'obiettivo principale della riunione è quello di rispondere alle tensioni e alle frizioni commerciali che mettono a rischio il commercio globale e la crescita sostenibile e inclusiva e di tutelare la libertà di navigazione e i traffici marittimi commerciali a fronte delle crisi regionali, dal Mar Rosso all'Indopacifico. Per questo, la Presidenza italiana ha scelto quattro tematiche che costituiscono le principali sfide sulle quali si deve misurare il commercio interna-

zionale: rafforzamento del sistema commerciale multilaterale attraverso la riforma dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC); parità di condizioni nell'accesso ai mercati terzi; commercio e sostenibilità ambientale; resilienza e sicurezza economica. «La ministeriale Commercio del G7 è una grande opportunità per la Calabria», ha detto Tajani, ringraziando il presidente Occhiuto per l'ospitalità e i parlamentari calabresi come Francesco Cannizzaro per averci guidato nella realtà di questa bellissima regione del Sud, è bello che questa importante regione possa tenere accesi i riflettori in questa due giorni.

Tajani, ricordando che «è il primo evento internazionale che si svolge in Calabria da oltre 50 anni», ha evidenziato come ci sarà una visita al Museo di Reggio Calabria che

ospita i Bronzi di Riace, «un modo per far conoscere una grande ricchezza».

Maria Tripodi, Sottosegretario agli Esteri, ha evidenziato come «per la prima volta in 50 anni di storia del G7 una sua riunione si svolgerà in Calabria, una regione del sud dalle grandissime potenzialità. Il G7 può essere una vetrina ulteriore per la Calabria nel mondo», ha rilevato Tripodi, per la quale «una ministeriale commercio può aprire alla regione mercati globali che spesso non sono stati considerati e in Calabria ci sono "eccellenze" da valorizzare come "agricoltura, enogastronomico e cultura, quindi sarà un'occasione straordinaria». Quella di Villa, infatti, è un'occasione «in piena sintonia con la strategia del governo che ha scelto

segue dalla pagina precedente • G7 A VILLA S.G.

investire in queste regioni come hub del Piano Mattei», ha detto il presidente della Regione, Rober-



to Occhiuto, nel corso della conferenza stampa, dicendosi felice di «ospitare il G7 e le delegazioni potranno apprezzare le straordinarie risorse di questa Regione. Sono compiaciuto della lungimiranza che Tajani ha avuto scegliendo una regione del Mediterraneo, un mare che sta diventando sempre più importate per la quantità di scambi commerciali». «Il governo sta dimostrando che si possono anticipare le tendenze - ha concluso - che si può parlare di commercio estero facendo vedere al mondo quanto importante possa essere l'Italia con le sue regioni che si affacciano nel Mediterraneo».

Per il deputato Cannizzaro, anche lui presente alla conferenza stampa, il G7 «è una grandissima occasione per la Calabria tutta, ancora una volta riconosciuta dal Governo come importante regione del Paese, baricentrica nel Mediterraneo».

«È un grande onore che il G7 venga ospitato nel territorio reggino, nell'Area dello Stretto», ha detto Cannizzaro, ricordando come

«esattamente un anno fa, proprio col Ministro Tajani ed il Presidente Occhiuto, lo annunciamo dall'Altafiumara, che del G7 nel frattempo ne è diventata la base ospitante».

«Siamo felici - ha aggiunto - che tra le varie sessioni di lavoro del G7 ci sarà il Porto di Gioia Tauro, con tanto di visita in loco, perché rappresenta l'hub principale del futuro del Mediterraneo, strategico per l'attuazione anche del Piano Mattei. Così come siamo molto contenti che tutti i Ministri dei Paesi ospiti visiteranno la Città di Reggio, accolti prima al Museo Archeologico Nazionale, per vedere dal vivo i Bronzi di Riace e tutti gli altri tesori custoditi al MarRC, per poi fare un tour del centro città, toccando con mano il grande potenziale culturale che la città dello Stretto vanta».

«È qualcosa di straordinario, mai successo prima nella storia. E di questo di questo incredibile risultato ottenuto dalla Calabria - ha concluso - dobbiamo ringraziare principalmente Antonio Tajani. Ringraziamo ancora il Governo per aver scelto la nostra terra e non vediamo l'ora che arrivi la prossima settimana. Col Presidente della Regione Occhiuto stiamo e tutti i membri della delegazione stiamo lavorando in sintonia

per definire gli ultimi dettagli di questo importantissimo appuntamento che entrerà di diritto tra le pagine più belle della storia della Calabria».

Salvatore De Biase, coordinatore di FI Lamezia Terme, ha evidenziato come il G7 a Villa San Giovanni sarà un «evento memorabile per una Regione in crescita», oltre che per «mostrare la "Calabria del cambiamento"».

«Questo evento - ha continuato -, il primo di tale portata internazionale a svolgersi nella nostra regione in oltre cinquant'anni, segna una pietra miliare nella storia calabrese, promuovendo un'economia che guarda al Mediterraneo non solo come un mare di transito, ma come una rotta strategica per il commercio globale».

«La decisione di designare la Calabria - ha sottolineato - come sede di questa iniziativa cruciale sarà una grande opportunità per presentare le straordinarie risorse della nostra regione nel contesto mediterraneo, sia dal punto di vista naturalistico e culturale che per le prospettive di sviluppo logistiche».

«Il G7 in Calabria - ha concluso - non è solo un evento di rilevanza internazionale, ma anche un simbolo di speranza e rinascita per la nostra regione. È una dimostrazione concreta di come il lavoro sinergico tra istituzioni locali e nazionali possa portare a risultati straordinari. La Calabria, con la sua bellezza e il suo potenziale, è pronta a mostrarsi al mondo sotto una nuova luce, proiettata verso un futuro di crescita e prosperità». ●



LEGGE INVECCHIAMENTO ATTIVO, I SINDACATI CHIEDONO A REGIONE DI METTERE PROPRI FONDI

La Regione metta a disposizione Fondi Strutturali Europei e Fondi propri» per la legge sull'invecchiamento attivo. È quanto hanno chiesto Spi Cgil Calabria, Uil Pensionati Calabria, Fnp Cisl Calabria, a seguito del Tavolo Permanente sull'Invecchiamento Attivo svoltosi in Regione. All'incontro hanno partecipato, oltre ai sindacati sopra citati, il dipartimento Salute e Welfare, l'Università della Terza Età Catanzaro, l'Università della Calabria, l'Università "Magna Græcia", il Centro Servizi per il Volontariato Catanzaro, il Centro Servizi per il Volontariato Cosenza, il Centro Servizi per il Volontariato Reggio Calabria, il Centro Servizi per il Volontariato Vibo Valentia, l'Auser, l'Università Popolare della Libera Età, il Forum Terzo Settore.

Al Piano Operativo, che ora dovrà seguire l'iter previsto per la formale approvazione da parte della giunta regionale, seguirà il primo piano annuale attuativo nel quale saranno esplicitate le azioni da mettere in campo e le relative risorse finanziarie per sostenerle.

A seguito del Tavolo, i sindacati esprimono un parere cautamente positivamente ma anche perplessità sull'incertezza dei finanziamenti. Incertezze dovute al fatto che nel 2024 per la prima volta la Regione abbia definanziato la legge e senza certezza delle risorse difficilmente si possono costruire i piani annuali.

Al programma stilato dalla Regione, i sindacati hanno chiesto di inserire delle integrazioni. In particolare, Spi Cgil, Uil Pensionati, Fnp Cisl, chiedono di porre attenzione: di porre attenzione all'utilizzo dei dati ed alla ricerca, sia nella definizione dei contesti di partenza che nella valutazione delle diver-

sità dei territori e dei fabbisogni e di connettere le azioni di carattere culturale con il patrimonio del territorio; di valorizzare la parte innovativa con uno sguardo alle sperimentazioni già in essere anche in Calabria; di dare rilevanza alle azioni sugli stili di vita, sulla socialità e sulla costruzione di reti che rivestono grande importanza



anche nella prevenzione; di considerare gli anziani come parte attiva dei processi

Attraverso questa legge, per la quale i Sindacati Pensionati di Cgil, Cisl e Uil si sono spesi moltissimo, «si intende valorizzare le persone anziane come soggetti rilevanti per la società e prevenire la loro non autosufficienza, attuando azioni positive che contribuiscano a mantenere l'anziano nel suo ambiente e a valorizzarne il patrimonio di esperienza, conoscenza e cultura».

«Ora - continua la nota - occorre un impegno di tutti i soggetti istituzionali e sociali chiamati in causa dalla legge per approntare e far decollare un programma articolato di progetti e di iniziative che investa nella solidarietà intergene-

razionale, nell'educazione ad una vecchiaia attiva e responsabile, nella salute e nel benessere degli anziani. In Calabria oggi gli anziani over 65 sono oltre 439mila, pari a circa il 24% della popolazione, e sono destinati a crescere sempre di più raggiungendo circa le 600mila unità nel 2050, il 36% della popolazione, secondo le proie-

zioni demografiche».

«Affrontare i problemi che l'invecchiamento attivo della popolazione pone, non solo sul piano delle politiche sanitarie, socioassistenziali e previdenziali, ma anche da quello che loro possono rappresentare in termini di impegno e capacità nel mondo del volontariato, della solidarietà e della cittadinanza attiva, significa trasformare quello che spesso viene considerato un "problema" in una "opportunità", conclude la nota dei sindacati, assicurando che «vigileremo affinché l'impegno, di assicurare un adeguato finanziamento alla legge in sede di definizione del Programma Operativo triennale assunto dall'assessore regionale al Welfare in sede di Conferenza Permanente venga rispettato». ●

SALVIAMO DALLA CHIUSURA LE STRUTTURE CHE PORTANO BENE AGLI ANZIANI CON DISAGIO

Il continuo taglio alla sanità territoriale comporta per gli anziani fragili enormi difficoltà, da gestire in un ambito ristretto di possibilità di scelta rispetto la presenza delle poche case di riposo, costrette a chiudere per la mancanza di risorse o le RSA, alle prese con il giusto mantenimento del livello di qualità del servizio.

Siamo in assenza di un'equilibrata politica sulla sanità e assistenza territoriale, lontana dalle vere esigenze delle famiglie costrette a sopportare grandi disagi per mancanza di scelte oculate e condivise con chi le difficoltà li vive ogni giorno.

È ciò che accade alla casa di riposo Don Orione di Reggio Calabria, gestita dall'Opera Antoniana delle Calabrie, che annuncia la chiusura entro la fine del 2024, proprio



di **ARCANGELO CARBONE**
E **ROMOLO PISCIONERI**

per la mancanza di risorse e la lentezza accumulatasi durante l'iter di accreditamento al sistema sanitario pubblico come Rsa.

Le lungaggini delle procedure previste, senza successo, dopo circa tre anni dell'avvio, hanno portato alla rinuncia e il ritiro della richiesta, con la conseguente decisione di chiusura dettata

dall'emergenza finanziaria imperante.

Si giunge così alla mortificazione delle ventiquattro persone anziane con enormi disagi, costrette a trovarsi una ricollocazione, alle difficoltà per le famiglie gettate nello sgomento e alla tribolazione per i diciannove dipendenti che

perdono il posto di lavoro. Di fronte a simili emergenze non possiamo che invocare la costituzione di un tavolo di confronto istituzionale competente, da impegnare verso un approfondimento specifico, con l'intento di elaborare delle proposte risolutive e i passi necessari per giungere in tempi ravvicinati al superamento del pericolo chiusura, di questa struttura, che offre servizi degni di considerazione da oltre quarant'anni.

È un impegno di civiltà, di maturità istituzionale, di consapevolezza che il disagio, questa forma di disagio, non può mai essere sottovalutato, visti gli effetti immediati e negativi sia per la persona anziana sia per la famiglia e la comunità.

Serve assunzione di responsabilità e atti concreti volti alla risoluzione di queste enormi difficoltà. ●

[Arcangelo Carbone e Romolo Piscioneri sono rispettivamente segretario generale Pensionati Cisl e segretario generale Cisl]

AUTONOMIA, A VIBO LE MINORANZE PRESENTANO LE RICHIESTE CHE SARANNO AVANZATE A MANCUSO

Questa mattina, a Vibo, alle 10.30, nella Sala del Consiglio comunale, la minoranza in Consiglio regionale illustrerà la proposta che sarà presentata alla Conferenza dei capigruppo per spiegare le ragioni per le quali la ppa sul referendum abrogativo della legge sull'autonomia differenziata va calendarizzata direttamente per la prossima seduta del Consiglio regionale, senza nessun passaggio in Commissione.

All'incontro con i cronisti prenderanno parte i capigruppo Mimmo Bevacqua (Pd), Davide Tavernise (M5s) e Antonio Lo Schiavo (Misto).

«Confidiamo nella sensibilità del presidente Mancuso e nella coerenza del governatore Occhiuto - hanno dichiarato Bevacqua, Tavernise e Lo Schiavo - per fare in modo che non ci siano rinvii e perdite di tempo

rispetto a una discussione che non può essere rimandata oltre considerando l'importanza della posta in gioco». ●



LA PACE CHE UCCIDE LE GUERRE E L'APPELLO DALLA CALABRIA

di **FRANCO CIMINO**

Due scienziati e un filosofo, il nostro Pino Nisticò, farmacologo di fama mondiale, Thomas Südhof, premio Nobel per la Medicina, e Salvatore Mongiardo, hanno redatto un appello per la Pace nel mondo. Più che un appello è un documento. Più che un documento è una lettera.

Più che un appello, un documento e una lettera, è un messaggio. Più che tutte queste cose, separate o insieme, è un atto politico e un pugno di polvere d'Utopia. Per tutte queste qualità quei due fogli, scritti a sei mani, con parole semplici e pensieri fanciulli, sta già facendo il giro del pianeta. Anche in questo potendosi avvicinare alla famosa lettera ai potenti che Giorgio La Pira, il sindaco santo di Firenze, inviò, lui gigante del pensiero e del senso umano della storia, con i mezzi "postali" di allora, ai "grandi" nani della Terra nel 1963, fortemente ispirato dalla illuminata tensione morale del Concilio. Per le suddette qualità, profondità di pensiero, larghezza di visione, semplicità di espressione, questi fogli stanno arrivando sulla scrivania dei capi di Stato e dei responsabili delle diplomazie nazionali, su quella dei pensatori e ricercatori di ogni ambito del sapere.

E, quanto di più importante, molto vicino alla coscienza delle singole persone. Di certo, sono già arrivati su quella del più "accanito" e testardo "Vescovo" chiamato da "molto lontano". È Francesco il Papa, che non si stanca mai di cercare la Pace, secondo il principio contenuto anche nella lettera documento odierna. Principio Evangelico, quello di Francesco. E, perciò, non negoziabile. È questo: la distruzione delle armi. Tutte. Dappertutto. Senza limiti e condizioni. Il pensiero dei più "adulti", facilmente ricorre ai punti salienti degli inter-

venti e dei documenti "Conciliari", che valgono per credenti e non credenti, per quella "sua prima volta" in cui la Chiesa di Roma, abbia così apertamente parlato a tutti. Proprio



a tutti. Sul terreno politico, basterebbero le parole del De Gasperi del primo dopoguerra, e di Sandro Pertini nel discorso del giuramento davanti al Parlamento della sua elezione a presidente della Repubblica. Chi non le ricorda! "Si svuotino gli arsenali di guerra e si riempiano i granai!".

Dovrebbero, queste parole, con altre di Moro e di La Malfa e di Spinelli e ben numerosi altri politici-pensatori, teologi e filosofi, economisti e umanisti, essere impresse nelle pareti d'ingresso delle scuole. Magari, al posto di quelle targhe grandi e celesti che "propagandano ordinativamente" i progetti finanziati dalla Comunità Europea o dei Governi o delle Regioni, come se fossero un regalo straordinario agli studenti e non un dovere elementare, per giunta tardivo, nei confronti degli istituti della fondamentale formazione dei giovani. Ma di questi appelli son piene le più nascoste bacheche dell'impegno civile! Si dice. Vero. È facile pensarlo. È ancor più facile dirlo. Conviene pure, perché su questa scia possiamo meglio nasconderci

nel vecchio alibi, che suona pressapoco così: "e io che posso farci per fermare la guerra? Se la facciano loro. Di certo, non è affar mio. Tra l'altro, è così lontana, che neppure il crepitio delle armi o i "tuoni" di cannoni io sento da qui." Che stupidagine! Essere stupidi così è più dannoso, a volte, che essere cattivi.

La stupidità della guerra e di chi la muove e la mia scuola

Ed è su questa stupidità "globalizzata", che da prof ho tenuto, e tengo, le mie più appassionante "lezioni" ai ragazzi affidatimi. La sintetizzo, con la stessa efficacia, dell'appello dei tre cultori della Pace: la guerra, e con essa tutte le guerre a decine in atto, è partorita dagli interessi logistici e illeciti e dall'odio. La Politica, nata dallo spirito primario di risolvere ogni contesa riducendole tutte all'interesse generale nella promozione del Bene comune, deviata da questo, oggi, viene utilizzata come arma di guerra. Specialmente, nella parte in cui si annebbia la coscienza dei cittadini sotto la spessa coltre dell'interesse nazionale. Se noi, singolarmente, come individui, compagni, gruppi, famiglie, etnie, tifosi accesi della nostra squadra, fanatici militanti di un qualche credo o fede, trasformiamo, come facciamo purtroppo, la diffidenza verso l'altro in paura e, questa, in rancore e via di seguito nell'odio, e da qui muoviamo prima la nostra maldicenza, poi l'aggressività, quindi la lite e quindi lo scontro fisico e via a seguire verso quello più violento e sanguinario, la guerra, piccola e via via più grande, parte da qui. Da noi. Le guerre "belligerate" sono identiche a queste. Seguono la stessa dinamica. Non hanno alcunché di diverso. Solo gli effetti distruttivi. Quanto alle guerre lontane, le guerre degli altri, queste

segue dalla pagina precedente

• Cimino

riguardano tanto noi quasi quanto i cittadini di quei territori che le subiscono.

Il costo della guerra

Tranne le morti e le mutilazioni delle persone, di peso quasi uguali a quelle delle città e delle terre, il costo della guerra lo paghiamo anche tutti noi, che non ne sentiamo il tragico rumore. È un costo enorme. Se non avvertiamo quello morale, quello materiale dovremmo avvertirlo per l'impovertimento progressivo delle economie nazionali. Per questa consapevolezza, io continuo a battermi contro la guerra. Lo faccio anche per conto di quei ragazzi che, di certo per colpa mia, non hanno pienamente riflettuto sul tema.

Il valore nuovo di un appello antico. Oggi e non domani

Ma veniamo all'appello. Perché quest'ultimo è oggi più significativo e importante? Perché dovrebbe essere sottoscritto da tutti? Perché Francesco, il Papa, e Sergio, il Presidente, ancora una volta insieme, di certo, lo sosterranno? Le ragioni sono molteplici. Ne rappresento alcune. La prima è nell'avverbio di tempo "oggi". È in questa contemporaneità, in cui le guerre sembrano insuperabili per via della crescita di contrasti e dello spirito di vendetta, che la cessazione della guerra va imposta. Oggi, non domani, cronologicamente intesi. Domani saranno morti altre migliaia di esseri umani e centinaia di bambini. Oggi, domani saranno stati uccisi migliaia di civili inermi e centinaia di donne, la maggior parte, sopravvissute o no, ancor più violentemente stuprate come bestiale istinto maschile e come oltraggio al nemico. Oggi, domani, saranno stati già distrutti centinaia di palazzi, scuole, strade, chiese, piazze, ponti, teatri, stadi. E i campi di grano e di fiori. Oggi, domani saranno spesi in armamenti decine di miliardi di euro, dollari, sterline, per sostituire le armi e le flotte aeree distrutti. Armi nuove per armi vecchie. Un calcolo approssimativo segnala che solo per il conflitto in terra Ucraina, tra

la Russia aggredente e il paese aggredito, sono già stati bruciati circa quattrocento miliardi.

Solo lì, pensate. E solo in questi due anni. Oggi e non domani, significa tutto ciò che ho detto, riprodotto appena adesso mentre scrivo dalle notizie che giungono dalla Striscia di Gaza e dalle tragiche immagini televisive che le accompagnano. Nuovo attacco del potente esercito israeliano. Questa volta, distrutte per intero le Città di Gaza e quelle lungo la stretta striscia di terra al confine tra due civiltà negate, rinnegate e cancellate. Come la fede nei due Dio unici, assurdamente celebrati e difesi e in nome dei quali



si arma il reciproco odio dei fedeli, cittadini. Genti e popoli.

L'attacco di Netanyahu al campo profughi

Per uccidere il numero due di Hamas e il suo luogotenente, il governo di Israele ha ordinato una strage. Un'altra delle tante consumate in questi mesi mesi che ci separano dal quel dannato sette ottobre dal quale, per responsabilità ultima di Hamas, questa nuova follia ha avuto inizio. "Oggi" su quel campo si contano ottanta morti. Sono quelli finora accertati e centinaia di feriti. Interi famiglie distrutte. Il fumo acre si vede da qui. Le urla di paura. Di dolore di mamme e padri e di bambini, si sentono da qui. Non lo vedete quel fumo? Non lo sentite quel grido? È uno. Corale di una voce sola, il cuore straziato dell'Umanità perduta. Sono già quarantamila i civili palestinesi uccisi, in questa strage che finirà "quando ogni pericolo per Israele sarà estirpato".

Sono le parole che Netanyahu, premier israeliano, ripete continuamente, nella quasi totale distrazione dell'opinione pubblica mondiale, nella riaffermata indifferenza dei paesi occidentali e delle diplomazie internazionali. Lo sapremo alla fine se, come io penso da tempo, questo atteggiamento e quelle stragi non si configurino come "genocidio". Ovvero stragi di massa, con l'intento can-

cellatorio di un popolo in quanto tale, che è la stessa cosa, pur se diversamente trattata dal Diritto internazionale. Oggi, pertanto, non è avverbio o sostantivo. È attimo della Vita che non ha più un attimo di tempo. Il documento contro le armi, è importante anche perché fa la guerra alla guerra, nell'unico modo possibile, distruggere le fabbriche di guerra. Quelle che fabbricano le armi. E quelle che producono odio e ignoranza.

La Calabria capitale dei Sud

L'appello dei tre proponenti è più forte dei precedenti, perché nasce in Calabria (non a caso reca la firma del presidente della Regione), delle capitali di ogni Sud del mondo. Una regione del mondo cosiddetto civile, che con il carico enorme delle sue contraddizioni, il Sud globale meglio rappresenta. In essa, infatti, c'è la miseria e la ricchezza, la violenza dei pochi e la bontà dei più. C'è l'ignoranza e la cultura. Le mani insanguinate dei pochi, quelle lorde d'egoismo dei pochissimi, e il pensiero illuminato dal cuore dei calabresi veri. C'è la disperazione e la speranza. L'indifferenza e la passione.

C'è, soprattutto, il sentimento suo più antico, l'Amore per gli altri, e lo spirito sconfinato di solidarietà che lo correda. C'è la ricerca del Bene e il sentire profondo la Pace. Quella che viene dal Mare Nostro, quale rimprovero all'Europa in questa triste attualità. E come dovere di costruire la Pace proprio da qui, dal Mediterraneo, dolente inerte testimone delle morti atroci causate dalla nuova guerra mondiale, la fame e la povertà estrema di interi popoli. La Pace vera, perché fondata sulla giustizia e sui diritti fondamentali della persona. Una patria libera nel proprio paese liberato, tra questi. Giustizia e diritti, senza i quali né Libertà né Democrazia avrebbero vita alcuna. E le stesse religioni sarebbero più ingannevoli di questa politica divenuta brutta, totalmente altro da sé stessa. Io ho firmato l'appello. Firmalo anche tu. E con questo mio stesso sentire. ●

ARMONIE D'ARTE, A SOVERATO DUE CONCERTI INTERNAZIONALI

Il prossimo 17 luglio, a Soverato, alle 22, all'Orto Botanico, si terrà il concerto di Jacques Morelenbaum, che omaggerà l'immenso patrimonio musicale della nazione sudamericana ormai da decenni protagonista della scena globale.

L'evento rientra nell'ambito di Armonie d'Arte Festival, diretto da Chiara Giordano. D'altronde da Heitor Villa Lobos in poi, il violoncello è diventato una delle icone musicali del Brasile; infatti il suo timbro dolce e romantico, l'incredibile somiglianza del suo suono con la voce umana e la sua naturale flessibilità tra articolazioni oscillanti e pura poesia fanno sì che questo strumento, di origine europea, assuma un'identità molto brasiliana. Combinando tutti questi elementi, il violoncellista, compositore, arrangiatore, direttore d'orchestra e produttore che è Jacques Morelenbaum offre una visione che coniuga tradizione e innovazione con un infallibile fascino del pubblico.

«Siamo felicissimi di questo con-

certo - ha dichiarato Giordano - perché in linea completa con la nostra ratio culturale, laddove le permanenze della tradizione della bossanova intersecano i sound, i ritmi, le nuove rotte musicali del Brasile contemporaneo, facendo viaggiare il suo immenso patrimonio artistico lungo le rotte di tutto il mondo».

Il 18, poi, ritorna ad Armonie d'Arte Festival la pianista giapponese Hiromi, nel frattempo diventata un'autentica superstar del Jazz, dopo oltre vent'anni di pubblicazioni e partnership di assoluto livello. Tecnica eccelsa, brillantezza, creatività, si inseguono nei concerti di questa virtuosa tenuta a battesimo dai Maestri Chick Corea e Stanley Clarke, per poi spiccare il volo per una carriera solista dai consensi entusiastici ed unanimi in tutto il mondo. Con il suo quartetto in cui spicca il nipote d'arte Adam O'Farrill (il nonno Chico è stato uno dei progenitori del più ruggente ed autentico suono cubano), presenterà "Son-

cwonder", il suo ultimo album che ne riassume estro e meraviglia, anche nell'utilizzo del sintetizzatore oltre che del prediletto pianoforte. Esibizioni stupefacenti che segnano un lungo, continuo e incredibile percorso che cancella i confini tra jazz e classica, composizione e improvvisazione.

«Il jazz - ha spiegato la direttrice artistica - è sincretismo culturale, musica che arriva lungo rotte di mare che uomini e donne dall'Africa nera approdavano forzatamente nell'America bianca portando il loro sound, il loro canto nelle lunghe e dure ore di lavoro nei campi, e ha coniugato mondi lontanissimi, ha camminato strade che intersecavano storie e destini diversi, e tutti i colori. Ancora oggi raccoglie eredità in cui ogni linguaggio musicale appare, ed è, possibile, rigenerandosi».

«Questo è anche e straordinariamente Hiromi.

Dunque - ha concluso - in coerenza con i nostri temi generali e annuali, parliamo esattamente di "permanenze" e "nuove rotte", non solo mediterranee ma globali, in una Calabria straordinaria che vale il Viaggio». ●



A VIBO SI PRESENTA IL TORREFRANCA JAZZ FESTIVAL

Questa mattina, alle 11, a Vibo, all'ex collegio dei Gesuiti, sarà presentato il Torrefranca Jazz Festival. La kermesse, organizzata da Ama Calabria con la direzione artistica di Giovanni Mazzarino, si terrà tra l'Auditorium dello Spirito Santo e il complesso dell'ex Collegio dei Gesuiti.

Intervengono Vincenzo Romeo, sindaco di Vibo, Maestro Vittorino Naso, direttore del Statale di Musica Fausto Torrefranca di Vibo Valentia, il responsabile artistico del progetto, Maestro Giovanni Mazzarino e il Maestro Franciscantonio Pollice, direttore artistico di Ama Calabria. ●



L'ULTIMO SALUTO ALL'ARTISTA ORIGINARIO DI TAVERNA CHE VOLEVA DONARE LE SUE OPERE A CATANZARO

OGGI A ROMA I FUNERALI DELLO SCULTORE SILVIO AMELIO

di **PINO NANO**

Aveva 83 anni Silvio Amelio, famoso artista e scultore di Taverna, il paese di Mattia Preti in Calabria, che da aveva scelto Roma Capitale come sua seconda casa. I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio proprio a Roma nella chiesa di Santa Maria della Provvidenza.

«La direzione del Museo Civico e l'Amministrazione Comunale di Taverna - è scritto in un comunicato - rendono omaggio all'artista scomparso. Personalità poliedrica e complessa che attraverso il suo genio creativo ha saputo valicare i confini culturali del luogo natio. Le sue sculture, donate e installate permanentemente nel centro urbano di Taverna, unitamente alle numerose opere destinate alla sala a lui dedicata, già in allestimento nella nuova sezione d'arte contemporanea del museo, costituiscono il segno tangibile e duraturo del suo vero "ritorno", oltre i limiti del tempo e dell'umana esistenza».

Una morte improvvisa, imprevista, inimmaginabile. Ma Silvio, è giusto dirlo, è morto prima di poter realizzare quello che era il suo ultimo sogno. Voleva regalare alla città di Catanzaro tutto quello che aveva realizzato nella sua vita di scultore, ma il tempo, e forse anche qualche distrazione di troppo, gli ha impedito di "partire finalmente felice".

L'ultima volta che lo avevo visto è stato poco più di un mese fa qui a Roma, nel grande bar che sta di fronte all'entrata della Biblioteca Nazionale di Castro Pretorio. Mi aveva cercato lui, era appena rientrato da

un viaggio tra Stati Uniti e Canada, e voleva che io lo aiutassi a veicolare un messaggio tutto suo personale. Un anno prima lui stesso mi aveva scritto: «Lascio tutto quello che ho



alla città di Catanzaro, come gesto di legame e di amore profondo per la mia terra natale. Dopo aver girato il mondo sento che è arrivato il momento per un bilancio della mia vita di artista, e l'unico modo per dimostrare il tuo legame con il tuo popolo è rendere al tuo popolo quello che da lui hai ricevuto. Dalla città di Catanzaro e dai calabresi io ho ricevuto solo affetto, ammirazione e stima profonda, e io oggi in cambio di tutto questo dono le mie opere alla città di Catanzaro con la speranza che l'Amministrazione Comunale ne sappia fare buon uso.

Parliamo di oltre 250 dei suoi lavori, tra sculture grandi e piccole. Altorilievi e bassorilievi in bronzo, marmo, vetroresine e gesso, unici esemplari di sculture dedicate a personaggi come Michelangelo, Leonardo, Mo-

zart, Mandela, Toscanini. Poi tutta una serie di dipinti a colori acrilici della vita di Gesù, e pubblicati ogni settimana dall'Osservatore Romano per un intero anno.

Gli chiesi perché avesse deciso di fare una donazione così importante alla città di Catanzaro, e via whatsapp mi rispose in questa maniera: «Perché sento che alla mia età devi mettere un punto, e che una carriera come quella che è stata la mia carriera non può finire lasciando la propria vita nel disordine. Ho selezionato il meglio delle mie opere e le regalo oggi alla mia città perché tutti possano in futuro goderne. Pure essendo nato io a Taverna, quindi a due passi da qui, è questa la città che amo e dove ho incominciato a percorrere i miei primi passi nel mondo dell'arte. Che senso avrebbe dover andare a Roma o a Milano o a New York per vedere i

bozzetti delle mie sculture? È giusto che ogni cosa ritorni al suo posto e il posto della mia vita da dove tutto è iniziato è qui a Catanzaro».

Ma chi era in realtà Silvio Amelio? La sua storia è quasi una leggenda. Pensate, Silvio Amelio nasce a Taverna e si trasferisce giovanissimo a Roma - dove ha abitato fino al giorno della sua morte - e dove lavorava, nel suo studio di Via Toscani 69. La critica ufficiale oggi dice di lui che è stato uno dei grandi protagonisti dell'arte italiana negli anni soprattutto che hanno chiuso e salutato l'ultimo secolo. Conosciuto, amato, apprezzato, inseguito, ricercato dalla Roma che più conta Silvio Amelio lascia al mondo dell'arte italiana un patrimonio di opere e di sculture

segue dalla pagina precedente

• NANO

che è raro trovare in altri paesi del mondo.

Per una lunga fase della sua vita e della sua carriera Silvio Amelio è stato il vero re incontrastato del Teatro dei Dioscuri al Quirinale, uno dei Palazzi più solenni del Colle che ospita la residenza ufficiale del Presidente della Repubblica e da dove, nel corso del suo mandato e della sua missione, sono davvero transitati i grandi della terra. Eppure, non c'era occasione, momento, situazione in cui lo scultore non trovasse il tempo per raccontare a chi arrivava nel suo palazzo, che è proprio di rimpetto alla Corte Costituzionale, le sue origini e la magia della sua terra.

«Silvio Amelio - scrive di lui lo scrittore calabrese Mimmo Nunnari - a parte la indiscutibile bravura di artista che lo colloca tra i migliori scultori contemporanei di livello Internazionale era una persona buona, generosa di altri tempi, che viveva in un mondo fantastico e fatato, con

improvvisi risvegli in questa nostra società individualista opportunista ed egoista, che a volte gli rendeva torti proprio per la sua ingenuità. Lo considero un esempio di cos'è la vera amicizia sgombra da tutto, disinteressata, nobile nell'accezione di nobiltà d'animo. Mi viene in mente che l'ho conosciuto attraverso Carmelo Malara... quindi non poteva che essere così com'era anche lui, l'indimenticabile Carmelo».

Silvio, e ancora Silvio, fortissimamente Silvio Amelio. Di Amelio, Francesco Sisinni - che è stato uno dei massimi responsabili della cultura italiana di questi ultimi 50 anni in Italia - ne parla con un rispetto quasi sacro: «Amelio - dice Sisinni - aggredisce la materia con un impulso titanico, antico. E nella materia trasferisce una parimenti antica angoscia di vivere... Eppure, l'arte di Silvio Amelio non è grido di vendetta ma è auspicio di vita. Anzi, è esaltazione lirica della verità della vita, liberatrice e salvifica».

Prima di salutarlo, quel pomeriggio a Roma, gli chiesi se avesse consa-

pevolezza del valore reale della sua donazione, e mi rispose con grande fermezza: «Non parliamo di denaro per favore. Una donazione è un atto d'amore, non una semplice e volgare valutazione economica. Mi ero dimenticato di dirle che lascio anche il gruppo delle nove Muse dell'antica Grecia che formavano il Parnaso e realizzate tutte in marmi differenti e pregiati. Tutte le opere andranno, parte al Teatro dell'Opera Politeama, altre in diverse istituzioni come Regione, Provincia, Accademia di Belle Arti, formando un percorso nella città. Tutto il resto andrà a Palazzo Fazzari. All'esterno del portale del palazzo andrebbe sistemato il cartiglio in marmo statuario di Carrara e che rappresenta Garibaldi a cavallo con in braccio la bandiera dove sono riportati i volti più rappresentativi che hanno voluto l'unità d'Italia. È l'altorilievo realizzato in occasione del 150° dell'Unità d'Italia. Copie del cartiglio in bronzo si trovano in molti paesi nel mondo; persino in Cina, Stati Uniti, Canada, in quasi tutti i paesi europei».

A LAMEZIA AL VIA IL LAMEZIA INTERNATIONAL FILM FEST

Al via oggi, ai Giardini del Novecento di Lamezia Terme, l'11esima edizione del Lamezia International Film Fest, ideato e diretto da GianLorenzo Franzì.

Per la sezione Esordi d'autore verrà proiettato Io sono Tony Scott, ovvero come l'Italia fece fuori il più grande clarinetista del jazz, il documentario che segna l'esordio alla regia "solista" di Franco Maresco.

A seguire, sempre presso I Giardini del Novecento, si terrà il live di Santino Cardamone, in una tappa espressamente inserita all'interno del suo tour per essere presente a LIFF11.

L'incontro con N.A.I.P., acronimo di "nessun artista in particolare", sarà seguito da un evento speciale: una lettura a cura di Luigi Tassone e Giovanni Mattei de La

rosa nel bicchiere - tutte le poesie di Franco Costabile. Alle 21 il direttore aprirà la sezione competitiva Colpo

d'Occhio introducendo la novità assoluta di questa edizione: il concorso lungometraggi. Il primo titolo in gara è Traces, lungometraggio d'esordio alla regia di Dubravka Turić, reazlizzato come fosse un finto documentario TV in stile anni Ottanta.

La serata si chiude con i brividi della sezione Visioni Notturne e la proiezione del film Home Education - Le regole del male, esordio alla regia di Andrea Niada, ambientato nei boschi della Sila, che vanta nel cast anche un'attrice come Julia Ormond.

